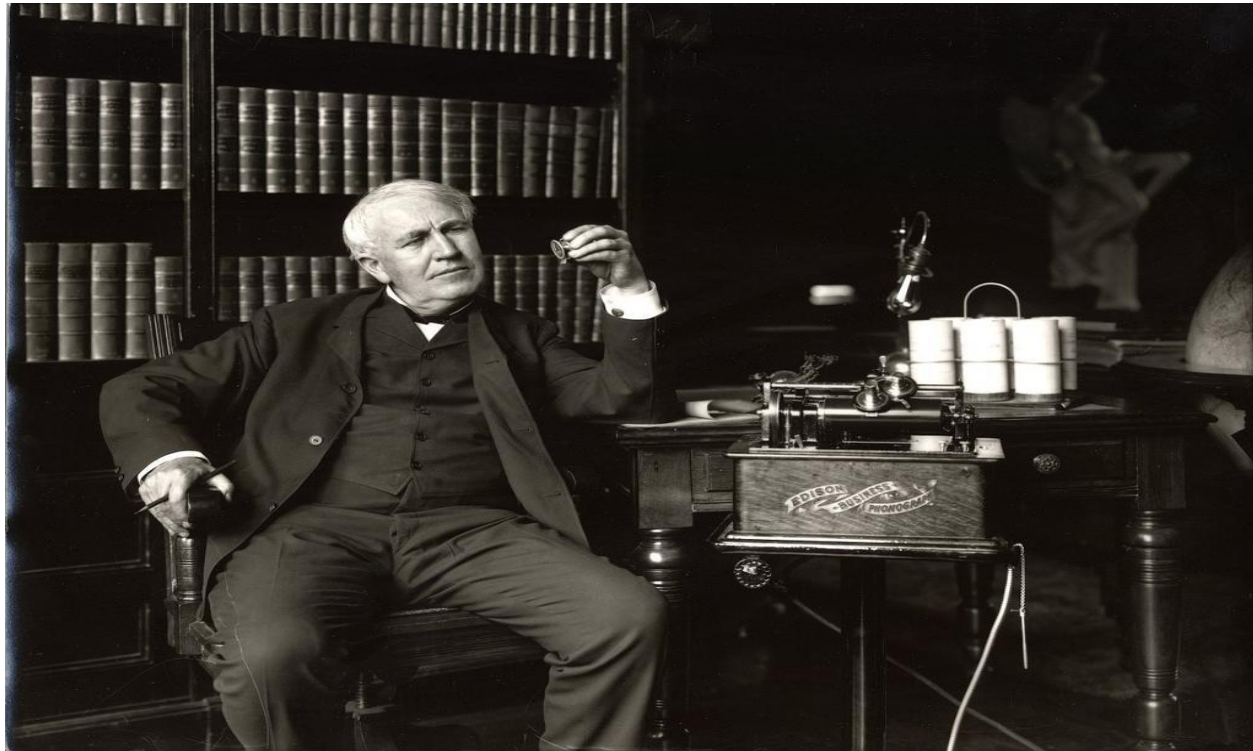


MODULO 4 «UTILIZZO DELLE FONTI
AUDIOVISIVE NELLA RICERCA STORICA»
relatore Piero Cavallari

di Giulia d'Ormea, 4B

In questo quarto modulo si è trattato delle fonti sonore, dei beni sonori e audiovisivi. Sono stati analizzati alcuni documenti storici.

Sappiamo che la Discoteca di Stato nasce nel 1928, con Mussolini Presidente del Consiglio, ma alcune documentazioni sonore erano presenti anche prima del 1928.



Grazie al Museo della Voce tra esempi di fotografie, cinema e sonoro di fine '800, sappiamo che fu Thomas Edison a brevettare la prima macchina cinematografica della storia.

Già dall'inizio del 1900 per registrare un suono veniva usato un fonografo, un cilindro di cera con un'apposita trombetta che diventava una cassa; una volta attivato il fonografo il cilindro girava e si registrava il suono, che però si sentiva gracchiato.

Con l'avanzare degli anni il cilindro è stato digitalizzato, e grazie a questa operazione è conservata un'importantissima fonte sonora:

la registrazione di papa Leone XIII che canta l'Ave Maria nel Marzo del 1903. Di questa fonte vi è anche una testimonianza grafica, infatti il 29 Marzo dello stesso anno uscì sulla Domenica del Corriere un'illustrazione del papa proprio davanti al fonografo.



Riguardo alla prima radio sappiamo che risale alla metà degli anni '20 e che il primo comunicato radiofonico italiano fu rilasciato nel 1924 dall'Unione Radiofonica Italiana.

I primi grammofoni con cassa di risonanza radiofonica vennero usati per l'ascolto di canzonette e musica leggera, in cui si rifletteva l'espressione della cultura popolare. Furono utilizzati anche per registrare su 78 giri i celebri discorsi pronunciati nel corso della guerra dai grandi protagonisti del Primo conflitto mondiale, come per esempio discorsi di Luigi Cadorna, generale e politico.



Alcuni esempi di fonti sonore:

1. «La voce del padrone», canzone napoletana e serenata amorosa, cantata dal tenore Tito Schipa.
2. Alcune canzoni dal disco «grammofono» di Rodolfo Deangelis, antifascista e socialista ucciso alle Fosse Ardeatine.
3. «Un'ora sola ti vorrei» di Myriam Ferretti, espressione della cultura popolare

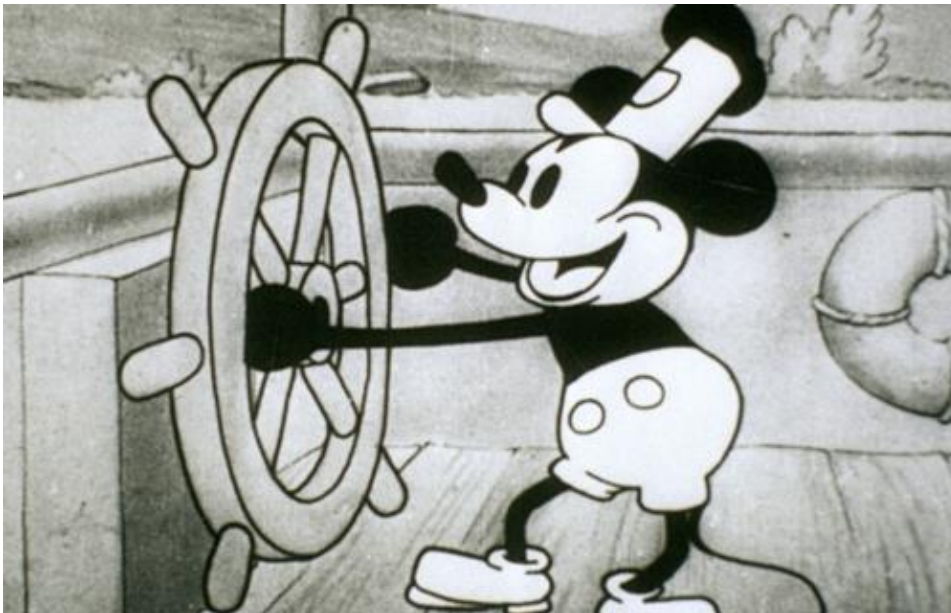


4. “Faccetta nera”, canzone del 1935 che fu censurata dal regime fascista quando all’indomani della conquista d’Etiopia (1936), venne dichiarato l’impero dell’Africa orientale e incominciarono le leggi di separazione razziale. La celebre canzone venne considerata come un incitamento sbagliato, perché dicendo “La legge nostra è schiavitù d’amore” parlava delle relazioni tra uomini italiani e donne etiopi e diceva anche “sarai romana”, ma con le politiche di conquista non poteva più esserlo perché era suddita. Per questo si ritenne necessaria una censura e fu imposto alla radio di non trasmetterla più.



Volantino della propaganda fascista

- 5 I dischi di Topolino; si dividono in «Topolino balilla», «Topolino soldato» e «Topolino va in Abissinia». Fu una pubblicazione molto curata degli autori Crivel (pseudonimo di Fernando Crivelli) e Stefer. Crivel, soprannominato "il cantante del Regime", ebbe una grande fama durante il Ventennio fascista e scrisse canzoni come "Duce, duce, duce", "Africa Nostra", "Inno marcia per i legionari dell'Africa Orientale" e "Adua". "Topolino va in Abissinia" fu scritta nel 1935 per la guerra d'Etiopia; racconta dell'arrivo al porto di Massaua, in Africa Orientale, del "volontario" Topolino, il quale è pronto a combattere in Abissinia armato con una "spada, il fucile e una mitragliatrice". Fu la canzone più venduta del Ventennio anche perché fu indirizzata soprattutto ai più piccoli.
- Le voci dei personaggi dei dischi sono della Compagnia Columbia. Comunque all'epoca uscirono molti altri dischi non a tema bellico come per esempio "Topolino e la strega".



6. Il discorso di Mussolini pronunciato a Trieste il 18 settembre 1938 (da disco 78 giri rpm):

«Nei riguardi della politica interna il problema di scottante attualità è quello razziale. Anche in questo campo noi adotteremo le soluzioni necessarie. Coloro i quali fanno credere che noi abbiamo obbedito a imitazioni, o peggio, a suggestioni, sono dei poveri deficienti, ai quali non sappiamo se dirigere il nostro disprezzo o la nostra pietà. Il problema razziale non è scoppiato all'improvviso come pensano coloro i quali sono abituati ai bruschi risvegli perché sono abituati ai lunghi sonni poltroni. È in relazione con la conquista dell'Impero, poiché la storia ci insegna che gli Imperi si conquistano con le armi, ma si tengono col prestigio. E per il prestigio occorre una chiara, severa, coscienza razziale, che stabilisca non soltanto delle differenze, ma delle superiorità nettissime. Il problema ebraico non è dunque che un aspetto di questo fenomeno. La nostra posizione è stata determinata da questi incontestabili dati di fatto. L'ebraismo mondiale è stato, durante sedici anni, malgrado la nostra politica, un nemico irreconciliabile del Fascismo.»



Articolo di giornale del regime fascista, che annuncia l'arrivo di Mussolini a Trieste

7. L'annuncio dell'armistizio da parte di Pietro Badoglio, all'epoca maresciallo d'Italia, dell'8 settembre 1943

Dopo la firma dell'armistizio di Cassibile, Badoglio annunciò solo che erano iniziate le trattative per la resa. Gli Alleati lo esortarono a rendere pubblico il passaggio di campo dell'Italia, ma il maresciallo tergiversò. Irritati, gli anglo-americani risposero in maniera drammatica: ordinarono ai loro aerei di scaricare bombe sulle città italiane. Così dal 5 al 7 settembre 1943 ci furono bombardamenti, il 5 a Civitavecchia e Viterbo e il 6 a Napoli. Alla fine gli Alleati decisero di annunciare autonomamente l'armistizio l'8 settembre, alle 17:30 (le 18:30 in Italia) da parte del generale Dwight Eisenhower a Radio Algeri. Qualche ora dopo, Badoglio fece il suo annuncio da Roma:

«Il governo italiano, riconosciuta la impossibilità di continuare la impari lotta contro la soverchiante potenza avversaria, nell'intento di risparmiare ulteriori e più gravi sciagure alla Nazione, ha chiesto un armistizio al generale Eisenhower, comandante in capo delle forze alleate anglo-americane. La richiesta è stata accolta. Conseguentemente, ogni atto di ostilità contro le forze anglo-americane deve cessare da parte delle forze italiane in ogni luogo. Esse però reagiranno ad eventuali attacchi da qualsiasi altra provenienza.»



Pietro Badoglio

8. Discorso del generale Mark W. Clark ai patrioti italiani

«L'Italia combatte contro l'Austria», trasmesso alla radio Bari, alla quale parla Arnoldo Foà. Il discorso si apre con l'inno di Garibaldi, finisce con l'inno di Mameli, con «il Piave» e con «Va' pensiero».

